

IL CANARINO E LE SUE ORIGINI

di Graziano Fabris

PREMESSA

Il canarino comune, quello giallo, verde o pezzato che sia, è entrato in casa un po' di tutti, come hanno fatto, a loro tempo, il Cane e il Gatto.

Si comincia sempre così: una coppia in regalo, e poi ci si trova la casa piena.

È un fascino irresistibile che l'Uomo, da che mondo è mondo, prova per gli animali in genere: un desiderio implacabile di farseli amici, di curarli, di amarli. Nasce così uno zoofilo, dal nulla, senza ambizioni e pretese, nella maggior parte dei casi per un senso spiccato di compassione verso un cane randagio indegnamente abbandonato dalla signora "bene" che non vuole avere "pesi" durante le vacanze estive. Parimenti nasce l'ornitofilo raccogliendo un passerotto caduto dal nido.

Questa nostra passione per l'Ornitofilia, che ci consente di trascorrere ore di serenità e di lietezza, è una specie di scuola dalla quale abbiamo appreso e fatto tesoro cosa in effetti rappresentino la pazienza e la perseveranza; questo irriducibile binomio, in mancanza del quale anche il successo risulta irrimediabilmente compromesso. Una specie di scuola, dicevo, che desta e promuove l'osservazione della Natura, in riguardo a tutti gli animali e in special modo agli Uccelli, fino a portarci allo studio della trasmissione ereditaria di certe peculiarità di forma, colore del piumaggio, canto. Ed è stato il Canarino comune, nel nostro caso, il primo fra tutti i volatili da gabbia a fornirci la "materia prima" per sfornare le innumerevoli razze, oggi universalmente note, esistenti nel mondo.

UN PO' DI STORIA DEL CANARINO SELVAGGIO

Il Canarino selvaggio, o ancestrale (*Serinus canarius*) che ha la sua origine nell' isola di Madera e nelle isole Canarie, è un piccolo uccelletto sui 13 cm. Il maschio presenta una tinta dominante sul verde, con sfumature e macchiette grigie, che tende a cambiarsi in giallo, più o meno intenso sul capo verde grigio sfumato di giallo pallido, il petto e la gola giallo dorato a intonazione verdognola.

Per le sue graziosissime forme, il bel canto, la sua indole docile e la prolificità, il Canarino divenne ben presto oggetto di commercio un po' ovunque, nel continente. Da principio venivano esportati soltanto maschi, allo scopo di evitare la diffusione in altri paesi, ed erano venduti a prezzi molto alti, sicché si trovavano in possesso soltanto di persone facoltose dell'epoca. Nei castelli dell' Andalusia, della Castiglia e Catalogna, lo testimoniano ancora oggi i dipinti logorati dal tempo, che raffigurano delle bellissime dame con l' "uccelletto zuccherino" (così era stato battezzato il Canarino) posato sull'indice della mano sinistra. Verso la metà del sedicesimo secolo, il regime monopolistico spagnolo subì una grave scossa, in seguito

al naufragio di una nave carica di Canarini, che urtò sugli scogli dell'isola d'Elba. Gli uccelli messi in libertà si acclimatarono ben presto nel caldo clima dell'isola, unendosi ad altri congeneri, fra cui il Verzellino (*Serinus serinus*), unico vero serino di casa nostra.

DIFFUSIONE DEL CANARINO IN ITALIA

Da qui l'origine della propagazione del Canarino in Italia. Storicamente sappiamo che gli italiani hanno allevato con zelo il nuovo ospite, il quale, ben presto si diffuse verso nord e poi, verso la metà del 17° secolo, in Germania. Da Imbst, grosso borgo con miniere del Tirolo, scendevano contadini e minatori in Italia, per fare acquisto di questi uccelletti.

Dalla Germania il commercio si propagò in Svizzera, Francia, Inghilterra e perfino in Turchia.

Per più di un secolo i caratteri ancestrali del delicato piumaggio, nel quale spiccavano in bella armonia il verde, il giallo e il grigio, vennero mantenuti intatti, finché verso il 1700 negli allevamenti europei cominciarono a nascere i primi Canarini gialli.

Il numero delle nascite di Canarini con livrea gialla prese il sopravvento, per cui negli allevamenti di quel tempo si iniziava un serio processo selettivo in seguito alla mutazione, la prima di tutta la serie, insorta improvvisamente ed immediatamente ereditabile.

I PRIMI CANARINI DI FORMA: GLI ARRICCIATI

Non c'è dubbio che i primi a modellare le caratteristiche somatiche del Canarino furono i Belgi, seguiti a ruota dai Francesi e dagli Inglesi. Questi allevatori, si proposero la fissazione continuata di anomalie sorte accidentalmente: gibbosità, alterazioni particolari della struttura scheletrica, piumaggio a merletti, quale unica mira per creare, o meglio trasformare, con giudiziosi accoppiamenti, nuove razze che non avessero alcuna rassomiglianza con l'uccello naturale.



La foto ritrae una batteria componibile "tipo inglese" specificatamente attrezzata per l'allevamento del canarino moderno. Costruita completamente in metallo essa è il massimo per quanto concerne razionalità e sicurezza, tutta un'altra cosa rispetta a quelle che sono state le gabbie in cui alloggiavano i primi canarini importati. (Foto E. Caprioli)